

Gli sfidanti Critiche al rottamatore: che il verso sia quello giusto E gli «altri» si ritrovano a Roma Cuperlo: no al partito trampolino

ROMA — Gli sfidanti di Matteo Renzi alla segreteria, un po' a sorpresa, si radunano nel teatro Quirino, nel cuore della Capitale. Gianni Cuperlo, Pippo Civati e Gianni Pittella così partecipano, insieme a molti altri volti noti come il sindaco di Roma, Ignazio Marino, il presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti, e il leader di Sel, Nichi Vendola, all'assemblea di «Campo Democratico», lanciata da uno dei fondatori e guru del partito all'ombra del Colosseo, Goffredo Bettini, per rifondare il Pd. E nessuno dei tre si fa scappare l'occasione per dire la sua mettendo nel mirino proprio il sindaco-rottamatore. «Non basta cambiare il verso del cammino dell'Italia — sottolinea Cuperlo iniziando gli affondi —. Renzi ci deve dire dove vuole andare perché tutto dipende da quale direzione vogliamo dare al verso del cambiamento». La platea applaude. Un invito quindi ad uscire da facili slogan: «Io penso che serva un partito che dica da che parte sta — spiega — ma dobbiamo parlare a tutti con la nostra lingua». Poi Cuperlo rincara la dose: «Serve un partito in cui credere, per chiudere la stagione in cui la direzione politica è stata il trampolino per fare qualcosa di diverso e più importante».

Pippo Civati, invece, invita un po' tutti ad «alzare l'asticella e fare subito» perché «servono scelte di campo: dobbiamo dire, ad esempio, che va eliminata la Bossi-Fini, che va fatto un corridoio umanitario. Servono scelte sull'Imu, sul reddito minimo, sul contratto unico». «Io vorrei ricostruire il centrosinistra, da Prodi a Rodotà, i due che abbiamo bruciato questa primavera», ricorda Civati.

Durante l'assemblea interviene pure Gianni Pittella che propone, oltre alle Primarie, di fare le «doparie, non nel senso del «doping» — dice sorridendo — ma vorrei che i nostri eletti presentino un rendiconto di quello che hanno fatto e ne ri-

spondano agli elettori». Bettini, dal canto suo, dice di avere «fiducia» nei candidati, «ma il Pd va ricostruito partendo dal basso e loro non devono accettare che il vecchio si aggrappi al nuovo». Sul futuro aggiunge: «Oggi, grazie anche a quello che è accaduto a destra, si può togliere il Porcellum e votare la legge di Stabilità. Ma poi a primavera serve un ampio schieramento per un voto democratico che possa cambiare la faccia del Paese». Quando il sindaco di Roma Marino si augura che i candidati «siano marziani», ricordando come lui stesso era stato chiamato da Gianni Alemanno in campagna elettorale, Enrico Gasbarra replica: «Visto il delicato momento, spero che i candidati siano molto terrestri, concreti e si occupino del futuro del Pd».

Francesco Di Frischia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In corsa
Da sinistra, Giuseppe Civati, 38 anni, Gianni Pittella, 54, e Gianni Cuperlo, 52, ieri al teatro Quirino di Roma. Sono i candidati alla segreteria del Pd che sfidano Matteo Renzi

Da Prodi a Rodotà

Civati: mi candido per un centrosinistra da Prodi a Rodotà. Pittella: gli eletti rispondano agli elettori

